

Si da atto della presenza del difensore d'ufficio Avv. Cristina Marasà del Foro di Palermo.

Lo stesso dichiara: "intendo rispondere".

A d.r. Ho deciso di essere sottoposto ad interrogatorio poiché io e tutta la mia famiglia siamo stanchi di subire arresti condanne e sequestri per causa di MESSINA DENARO Matteo, il quale pensa solo a se stesso e a gestire la sua latitanza.

A d.r. La BF Costruzioni è formalmente di proprietà di FILARDO Giovanni, ma in realtà, per quanto mi consta, vi sono mezzi di fatto di proprietà di PANICOLA Vincenzo e GUTTADAURO Filippo.

FILARDO Giovanni ha sempre tenuto i contatti con Cosa nostra trapanese per conto di Matteo MESSINA DENARO; anzi mi consta che quest'ultimo teneva in maggiore considerazione il FILARDO, di cui si fidava ciecamente, piuttosto che il fratello Salvatore, poi arrestato e condannato.

Il FILARDO aveva rapporti con tutti i capi mafia della provincia, con cui regolava e concordava e metteva a posto lavori e appalti. ...

Ciò mi è stato riferito in più occasione da LO SCIUTO Antonino persona di assoluta fiducia di FILARDO Giovanni, che appena arrestato quest'ultimo, ha preso in mano la gestione della BF.

Patrizia MESSINA DENARO, sempre appena arrestato il FILARDO, si è presentata e ha preteso le percentuali sui lavori della BF.

FILARDO aveva disposto che dalla BF si consegnasse uno stipendio alla cugina Patrizia per "campare la famiglia".

Ho personalmente ristrutturato la casa di Patrizia per lavori di importo di circa 50/60 mila euro.

A d.r.: MESSINA DENARO Matteo comunicava con FILARDO Giovanni attraverso il sistema dei pizzini. In una occasione, Giovanni RISALVATO mi mostrò un pizzino del latitante, spiegandomi che ciascuno era singolarmente destinatario della corrispondenza con MESSINA DENARO.

Personalmente ho ricevuto da Matteo un solo pizzino poiché, dopo l'arresto di FILARDO, avevo riferito a Francesco GUTTADARO (che sapevo essere in contatto con il latitante) di

non volermi più occupare della gestione degli appalti. Per parlare con Francesco mi rivolsi al LO SCIUTO (atteso che non avevamo allora rapporti, come ramo familiare, con i figli e nipoti di Lorenza Santangelo, madre di Matteo). Il GUTTADAURO prese atto e mi disse di essere d'accordo. Dopo una settimana mi riincontrai con lui, e questi mi comunicò che non avrei dovuto più occuparmi dei lavori.

A d.r.: Alla fine di marzo del 2013 ricevetti una telefonata da Patrizia MESSINA DENARO che mi disse di avere problemi idrici a casa. Appena arrivato lì Patrizia mi consegnò un *pizzino* scritto dal fratello Matteo e a me destinato, contenuto in una bustina gialla.

Era una lettera su due fogli A4 scritti a mano su unica facciata e firmata "Matteo". Lui mi salutava e mi ringraziava per stavo facendo per i suoi familiari. Mi invitava poi a disinteressarmi degli affari economici della famiglia poiché lui aveva incaricato altri di gestire il tutto. Concluse dicendomi che di questa decisione avrebbe provveduto lui stesso a informare "Ciccio", con ciò intendendo Francesco GUTTADAURO...

Patrizia mi ordinò di bruciare il *pizzino* dopo averlo letto e mi rappresentò che, per consegnare il *pizzino* da far giungere al fratello, mi sarei dovuto di lì a poco tenermi pronto.

Ciò avvenne però solo il 31 ottobre scorso.

Come al solito, mi convocò 4/5 giorni prima con la solita scusa, arrivai a casa e lei, senza parlare, mi scrisse su un pezzo di carta di consegnare il *pizzino* da recapitare al latitante, sempre a casa sua, il successivo 31 ottobre entro e non oltre le 4 del pomeriggio. Cosa che io feci puntualmente, recandomi a casa di Patrizia quel giorno e consegnandole una lettera su un foglio di computisteria (nella quale, oltre a salutarlo, lo rassicuravo di avere eseguito le sue disposizioni).

A d.r. Da quel momento io ho avuto come interlocutore solo il Francesco GUTTADAURO il quale, ad un certo punto, mi rappresento di avere necessità di grosse somme di denaro da far arrivare al latitante.

Per queste ragioni, ho versato in più *tranche* circa 60.000 euro a Francesco GUTTADAURO (proventi dei lavori di *Vento di vino*).

16701
XROS
1
3672
01

A d.r. L'ultimo versamento di 8.000 euro l'ho fatto nello scorso ottobre (come effettivamente mi è contestato nell'Ordinanza). Ho consegnato il denaro in contanti (sempre per il successivo inoltro al latitante, facendomelo prestare effettivamente da mio zio) a Francesco GUTTADAURO nel negozio di Belicittà. Era, se non ricordo male, il 30 ottobre, poiché il GUTTADAURO medesimo mi aveva dato come ultima data il 31 ottobre. Ovviamente non gli feci cenno del pizzino che nel frattempo avevo redatto per il latitante e che il giorno dopo avrei consegnato a Patrizia.

A d.r. A proposito dei lavori di *Vento di vino*, ho vissuto in prima persona, insieme sempre al LO SCIUTO, tutti i problemi relativi alla realizzazione di lavori, all'indomani dell'arresto di FILARDO Giovanni.

Nell'ordinanza sono ricostruiti esattamente - ed in modo corrispondente alla realtà - quali erano i problemi: prima del suo arresto il FILARDO aveva concordato con il LORETTA, quale esponente mafioso della famiglia di Mazzara del Vallo, la spartizione dei lavori con la famiglia mafiosa di Castelvetro.

Dopo l'arresto del FILARDO e quindi le difficoltà che erano sorte per la BF, la committente FERA si era rivolta (come risulta chiaramente dalla intercettazioni) alla CEDELTA, la quale inizialmente si rivolse al DURANTE. Quest'ultimo però, non avendo personale e mezzi specializzati su tali lavori, si rivolse, a sua volta, sempre al LO SCIUTO.

Ad un certo punto quindi io e il LO SCIUTO ci recammo ad Avellino e concludiamo l'affare con la CEDELTA.

Successivamente stipulammo i contratti come MG e BF.

Appena iniziati i lavori, il LO SCIUTO mi rappresentava che il LORETTA (a cui la BF aveva sub appaltato i lavori come da accordi stipulati da FILARDO prima del suo arresto) pretendeva però di avere parti di lavoro più consistenti.

Per questo il LO SCIUTO mi fece presente che Vito Coffa mi voleva parlare. Avvenuto poi l'incontro, questi mi rappresentò di dovere fare i lavori secondo la volontà del LORETTA (e cioè spartire metà ciascuno l'appalto).

La discussione si svolse con me - e non con LO SCIUTO -
poichè il Coffa voleva interloquire con un rappresentante di
FILARDO Giovanni e con un membro di quella famiglia.
Io riferi puntualmente al LO SCIUTO delle richieste e
rimettendo a lui (che ben conosceva gli accordi che aveva
concluso il FIARDO) ogni decisione.

Ribadisco che dai proventi dell'appalto che MG svolse in quel
campo eolico trassi i 60.000 euro che Francesco GUTTADAURO
mi chiese per il latitante.

A D.R.: Mi riservo di fornire ulteriori circostanze in eventuali
successivi interrogatori.

Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

La registrazione è iniziata alle ore di apertura del presente
verbale ed è terminata all'ora di chiusura del medesimo
verbale.

LA PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI:

[per presa visione e rinuncia al deposito]

IL DIFENSORE:

IL PUBBLICO MINISTERO
MARZIA SABELLA
PAOLO GUIDO